

Notiziario

Anno VII **2**

Ottobre 2008 - Marzo 2009



Il Presidente Giorgio Napolitano in visita alla SAIA

Sommario

- 1-2 La visita del Presidente G. Napolitano
- 3 Editoriale
- 4-5 Convegni e Manifestazioni
- 6-10 Scavi e Ricerche
- 11-13 Proimiès
- 14 Ospiti e Dottorandi
- 15 Novità editoriale
- 16 Pubblicazioni e Servizi



I Presidenti di Italia e Grecia, Napolitano e Papoulias, in occasione della visita alla Mostra *Nostoi* ed alla sistemazione del frammento del fregio del Partenone (dal sito del Quirinale)



Il Presidente Giorgio Napolitano procede alla collocazione del frammento del fregio del Partenone, prestatato dalla Regione Sicilia (dal sito del Quirinale)



Il Presidente Giorgio Napolitano con il direttore della SAIA, durante la visita alla biblioteca della Scuola



Il direttore della SAIA illustra al Presidente Napolitano la copia della Megali Epigraphi



Il Presidente Giorgio Napolitano con il direttore e gli allievi della Scuola

Il centenario della SAIA: riforma e inquietudini

Manca poco ormai. Nel maggio del 2009 la Scuola compirà cento anni. Non è questa la sede per proporre bilanci (contiamo di farlo al momento e nei luoghi opportuni, con il dovuto distacco storiografico, visto che la storia pratichiamo per professione, senza indulgenze retoriche o autocelebrazioni).

A noi preme, in questo momento, guardare in primo luogo al futuro, all'innovazione necessaria ed alla conservazione dell'Istituzione, non completamente al riparo da rischi di estinzione.

Sono a tutti ben note le difficoltà economiche che stiamo attraversando e non ci sentiamo di reclamare niente di più del dovuto, ben consapevoli dei sacrifici a cui dobbiamo sottoporci.

Ma la crisi finanziaria viene malauguratamente a saldarsi con un aspetto non difficile ad immaginarsi, da tempo previsto, sul quale in più di un'occasione abbiamo cercato di attirare l'attenzione.

Si tratta, se così si può dire, dell'identità della Scuola.

Se andiamo brevemente con la memoria alla Storia del nostro Istituto, dobbiamo constatare che con l'ultima riforma di oltre 20 anni fa, la Scuola-Istituto nata per promuovere la ricerca italiana nell'Egeo si è identificata con la Scuola-luogo di formazione, di specializzazione post-laurea.

Vedendo le cose da qui, da Atene (ma bisogna starci! E guardarsi intorno e misurare il nostro ruolo per comparazione con le Scuole degli altri grandi Paesi, visto che anche il Nostro lo è: non siamo forse nel G8?) a me è sembrato un ruolo riduttivo, un modo di utilizzare la struttura non al massimo delle sue possibilità (ciò che è possibile utilizzandola e lavorando molto!).

Un istituto abilitato al rilascio di diplomi, con scarsa visibilità, insomma.

Non era questa l'intenzione dei Padri Fondatori, Comparetti e Halbherr *in primis*, che si erano battuti soprattutto perché l'Italia avesse una "stazione" di ricerca. Ruolo che la Scuola ha ripreso a svolgere anche in seguito, ma all'interno di un sistema sempre più appiattito sullo scopo unico, il diploma.

Ma la comunità internazionale ci giudica per la produzione scientifica, per i libri, i convegni con relativi Atti, per gli scavi, i restauri, le riviste, le monografie che siamo in grado di produrre, non solo per i diplomi da appendere al muro.

A noi, tuttavia, interessano e servono anche questi, non c'è dubbio: qui sta la specificità della Scuola ed anche del Nostro Paese, che ha problemi di tutela e conservazione di un patrimonio archeologico che gli Altri non hanno allo stesso livello. Ecco perché la Scuola ha una sola forte identità: la formazione dei giovani che dovranno tutelare il patrimonio storico-archeologico della Nazione e la ricerca, occupandosi della prima e compiendo con le sue forze, poche, la seconda, ma organizzandone lo svolgimento anche coordinando le missioni universitarie.

Un barlume di speranza viene ora dalla decisione del Ministro Bondi di nominare un gruppo di studio che dovrà elaborare una proposta di riforma della Scuola, anche perché il vecchio ordinamento è ormai superato dalla legge Buttiglione-Moratti, entrata nel pieno regime dal 15 dicembre del 2007.

L'occasione è propizia per dare un assetto nuovo ad un' Istituzione che non merita di essere abbandonata e che, con i dovuti accorgimenti, può continuare a dare un contributo rilevante allo studio della storia e della cultura, dall'età Minoica a quella Bizantina, di una parte non proprio trascurabile del Mediterraneo antico.



Luigi Pernier, primo direttore della Scuola

Emanuele Greco

Manifestazioni di Dicembre

Scuola Archeologica Italiana di Atene
Aula Magna "Doro Levi"
Venerdì 12 Dicembre ore 17.00

GLI SCAVI DEL TEATRO E DELLE MURA DI ΕΦΕΣΤΙΑ (LEMNO)

Dr. Aglaia Arghiri Archontidou
Il teatro di Efestia e i monumenti antecedenti

Prof. Carlo De Simone
Una nuova iscrizione tirrenica dallo scavo del teatro di Efestia

Prof. Emanuele Greco
Le mura e gli insediamenti sottostanti

Moderatore prof. Luigi Beschi

Ιταλική Αρχαιολογική Σχολή Αθηνών
αίθουσα διαλέξεων "Doro Levi"
Παρασκευή 12 Δεκεμβρίου 5.00 μ.μ

ΟΙ ΑΝΑΣΚΑΦΕΣ ΤΟΥ ΘΕΑΤΡΟΥ ΚΑΙ ΤΩΝ ΤΕΙΧΩΝ ΤΗΣ ΗΦΑΙΣΤΙΑΣ (ΛΗΜΝΟΥ)

Δρ. Αγλαΐα Αργύρη-Αρχοντίδου
Το θέατρο της Ηφαιστίας και τα προγενέστερα μνημεία

Καθ. Carlo De Simone
Μια νέα τυρρηνική επιγραφή από την ανασκαφή του θεάτρου της Ηφαιστίας

Καθ. Emanuele Greco
Τα τείχη και οι υποκείμενοι οικισμοί

Τη συζήτηση θα συντονίσει ο Καθ. Luigi Beschi

Un “Dilettante” a Roma

Davanti a un folto pubblico di studiosi e ricercatori, italiani e stranieri, e in presenza del nostro Ambasciatore, nel pomeriggio di lunedì 26 maggio, nell'aula magna della Scuola Archeologica Italiana di Atene, è stata presentata l'opera *Il primo incontro di Winckelmann con le collezioni romane. Ville e palazzi di Roma, 1756*, curata dalla professoressa Joselita Raspi Serra dell'Università degli Studi di Salerno. Dopo un breve discorso di benvenuto del Direttore della Scuola, Prof. Emanuele Greco, sono intervenuti la professoressa Ida Baldassarre dell'Università “L' Orientale” di Napoli, il professor Marcello Barbanera dell'Università “La Sapienza” di Roma e il professor Jorge García Sánchez dell'Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma. Ha concluso la manifestazione la stessa curatrice dell'opera, ripercorrendo il percorso formativo di Winckelmann (Stendal, Magdeburgo 1717 – Trieste 1768), lo studioso che impostò un modello di utopia estetica cui fecero riferimento intere generazioni successive, lo storico dell'arte che seppe trapiantare in Germania la trattatistica italiana, francese e inglese, inventando la storia dell'arte in senso moderno, il “dilettante”, amico del pittore Adam Friedrich Oeser, studioso attento alle tecniche degli artisti. Le osservazioni, le note, le citazioni, i giudizi, i ricordi che le opere delle collezioni romane sollecitarono in Winckelmann nel suo primo approccio con le raccolte di antichità che riempiono le carte del manoscritto 68, trascritto dal tedesco da S. Oloff Montinari, testimoniandoci “l'andare e ritornare” del loro Autore, sono raccolte e divise per collezioni nei quattro tomi che costituiscono l'opera, corredate da un esaustivo apparato esegetico, critico e bibliografico.

Incastonando ogni opera nel commento, la curatrice ha ricollocato nelle antiche sedi, sala per sala negli interni e nei diversi punti degli esterni, le sculture, i rilievi, le are, le epigrafi. Da sottolineare, pur tenendo presente le guide cronologicamente vicine di indubbio sussidio, che l'apporto di Winckelmann risulta sempre la più puntuale testimonianza soprattutto, oltre che per il commento, sia per la localizzazione delle opere, molte oggi disperse e perdute, che per la presentazione dei complessi. L'insieme si compone di schede sulle opere inquadrare anche nella produzione critica successiva a Winckelmann. I testi, se da una parte offrono la ricostru-

zione delle collezioni romane alla metà del XVIII secolo, in un momento felice che ne registra quasi al completo la ricchezza prima della diaspora, dall'altra danno la possibilità di valutare la realtà del primo giudizio sulle opere antiche di Winckelmann in rapporto all'evolversi della sua produzione critica.

agb



Fig. 1 - L'Ambasciatore Gianpaolo Scarante, la signora Barbara e la professoressa Raspi Serra tra il pubblico durante la conferenza



Fig. 2 – I professori Ida Baldassarre, Marcello Barbanera e il dr. Jorge García Sánchez durante la presentazione del volume

La S.A.I.A. e la Compagnia di San Paolo a Lemno

Nel mese di luglio la Scuola Archeologica Italiana di Atene nel corso dell'annuale campagna di scavi ad Efestia, nell'isola di Lemno, diretta da Emanuele Greco, direttore della Scuola, ha effettuato il restauro della terrazza funeraria della fine del IV secolo a.C.

Le operazioni hanno riguardato in un primo momento la minuziosa pulitura delle mura e la stuccatura delle fratture e delle connessioni tra i blocchi, in una seconda fase è stata compiuta l'anastilosi del monumento funerario, rinvenuto nella campagna di scavo del 1930, secondo il progetto redatto dagli architetti Paolo Vitti ed Ottavio Voza e approvato dalla Direzione Generale del Restauro e dell'Anastilosi del Ministero Ellenico della Cultura.

Dopo aver compiuto un monitoraggio di alcune tra le principali cave di tufo della Grecia e dell'Italia meridionale, è stato deciso di utilizzare la pietra occorrente di una cava di Càrparo presso Maglie in provincia di Lecce, perché questa esibiva le caratteristiche più idonee per la qualità e per il colore.

Ben 5 tonnellate di pietre sono state trasportate dalla cava in un apposito laboratorio a Pyrgos, nel Peloponneso, per essere sbazzate, e da qui a Lemno, nel sito della città antica di Efestia, dove un'équipe di operai specializzati ha effettuato il lavoro di rifinitura manuale e la messa in opera dei blocchi, sotto la direzione degli architetti progettisti.

Contemporaneamente un'équipe di restauratori, guidata da Giovanni Riccardi, dopo un'accurata pulizia dei blocchi del monumento funerario e delle mura retrostanti, ha provveduto a ricucire tutte le fratture con malte appositamente predisposte per quel tipo di muratura.

Questo notevole intervento conservativo è stato possibile grazie anche al contributo di 25.000 euro erogato con liberalità dalla Compagnia di San Paolo di Torino, a cui vanno i nostri più sinceri ringraziamenti con la speranza che questa proficua collaborazione tra Scuola e Compagnia di San Paolo possa continuare nel tempo e portare al restauro delle mura e delle terme della città di Efestia nell'ambito della definitiva sistemazione e valorizzazione del sito.

agb



Gheorghios Stringas
rifinisce
manualmente
i blocchi



Il restauro in corso
d'opera. Particolare



Un particolare
dell'assemblaggio
dei blocchi di
restauro con quelli
originali



Il pannello didattico
che illustra
il monumento

Il monumento
riportato alle
condizioni del 1930



HAGHIA TRIADA 2008

Le scarse disponibilità finanziarie hanno indotto a limitare la campagna di scavo sostanzialmente ad un solo edificio all'interno dell'area archeologica, la grande stoà della c.d. agorà, assegnabile ad una fase matura del TM IIIA2 (seconda metà del XIV sec. a.C.). I lavori sul campo si sono svolti dal 17 luglio al 6 agosto; le attività di studio e di sistemazione dei materiali si sono protratte fino al 31 agosto. Hanno preso parte allo scavo, sotto la direzione dello scrivente, i capi trincea dott. N. Cucuzza dell'Università di Genova e dott. O. Palio dell'Università di Catania, coadiuvati dalle allieve della Scuola dott. G. Baldacci ed E. Ballan, nonché dall'ex-allievo dott. S. Privitera (per il saggio all'interno del vano VII della stoà TM III), dai dott. D. Bracchitta dell'Università di Catania ed A. Sanavia di quella Ca' Foscari di Venezia, e dalla laureanda S. Aluia dell'Università di Catania. L'ex-allievo dott. L. Girella ha infine preso parte al saggio di sistemazione del terreno all'interno dell'Avancorpo Orientale. Il rilievo delle strutture è stato curato dal geom. B. Salmeri dell'Università di Catania. La sistemazione dei materiali, la loro documentazione grafica, fotografica e inventariale è stata, come al solito, assicurata dal prof. F. Carinci dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Le dott. M. Bredaki ed I. Antonakaki, della XXIII Eforia delle Antichità Preistoriche e Classiche, rispettivamente nelle qualità di Soprintendente e di Ispettore di zona, hanno fatto in modo che continuasse anche quest'anno quel clima di piena collaborazione e di intesa, da sempre proprio dei rapporti fra la Missione italiana e le Autorità greche.

Il nuovo rilievo del monumento effettuato nel 2005 da N. Hellner (che con N. Cucuzza ha in corso uno studio di insieme), aveva evidenziato una serie di dettagli (differenza di larghezza degli ultimi due intercolumni Nord, sutura verticale nel muro di fondo della VII stanza, leggera deviazione dello stesso muro sempre nella VII stanza), che avevano indotto ad avanzare l'ipotesi di lavoro di una aggiunta, in



Veduta generale del saggio nell'area del piazzale, subito a Sud del Muraglione a Denti (attraversato dalla canaletta in stucco bianco); da Sud-Est.



La testata del muro di fondo della Stoà dell'Agorà, facente angolo con la parete orientale della scala; da Nord.

autonoma fase costruttiva, degli ultimi due vani e della scala al limite Nord. Proprio per verificare tale ipotesi abbiamo effettuato un saggio ad Est della scala e messo in luce la imponente testata del muro di fondo dell'edificio e constatato che essa ammorsava, fin dai filari inferiori, con la parete orientale della scala. Un secondo saggio, all'interno del vano VII, in corrispondenza della citata sutura verticale, non ha evidenziato alcun segno nella roccia che potesse far pensare all'esistenza di un primo muro di chiusura successivamente rimosso; un grosso filare di fondazione della parete di fondo travalica, inoltre, la linea della sutura. Non esistono pertanto, al momento, validi elementi per ritenere aggiunti in un secondo momento gli ultimi due vani dell'edificio.

Una pulizia superficiale nella fascia antistante il VI ambiente dello stesso monumento, ha permesso di accertare che il grande muraglione a denti (degli inizi del TM IB; fine XVI- inizi XV sec. a.C.) era già in rovina prima della sistemazione del piazzale antistante la stoà. Una canaletta in stucco bianco lo attraversava per intero, collegata quasi certamente con un impianto artigianale, che il rapporto fra le diverse strutture nell'area induce ad assegnare al TM IIIA1 (verso la fine del XV sec. a.C.).

Vincenzo La Rosa

Gortyna

L'Edificio Sud nell'area delle Case bizantine

Nell'estate 2008 la missione dell'Università di Macerata ha proceduto alla seconda campagna di scavo nel quartiere delle Case bizantine, nell'area occupata da un grande Edificio affacciato sulla Strada Ovest (denominato Edificio Sud) che per la particolare planimetria, per le caratteristiche strutturali e per la posizione topografica può già qualificarsi a destinazione pubblica. (Fig. 1).

Il completamento del saggio stratigrafico praticato nell'ambiente centrale /Vano 53 (Fig. 2) ha permesso di puntualizzare le diverse fasi cronologiche del monumento nell'ambito delle vicende storiche del quartiere e della città.

Nella grande aula centrale lo scavo è stato condotto fino al terreno vergine, sul quale si impiantano le fondazioni in cementizio dei muri perimetrali portati in luce per intero: questi, conservati per un'altezza di m 1,85 circa e con uno spessore di m 0,63, sono realizzati sia in pietra calcarea, sia in calcarenite locale lavorata in blocchi e blocchetti sbazzati o semplicemente spaccati. L'emplecton è formato da materiale calcareo minuto e piccole pietre arrotondate, affogati irregolarmente in malta bianca ricca di calce.

Sul terreno vergine è posata la preparazione di un bel pavimento in lastre di calcarenite: i dati desunti dai materiali indicano come termine *post quem* per la costruzione dell'Edificio gli ultimi decenni del IV secolo.

Lo scavo ha altresì evidenziato un intervento successivo praticato nel muro Nord per realizzare un vano-porta di collegamento con un ambiente (Vano 50) aggiunto contestualmente a questa fase di ristrutturazione.

In un periodo non precisato è testimoniata la parziale rovina del pavimento, cui fa seguito un intervento di isolata risarcitura con una lastra marmorea: d'altra parte lo scavo ha evidenziato anche un battuto di pareggiamento tra le lastre originali superstiti.

Sul pavimento è stata rinvenuta, a ridosso della parete Ovest, una piccola vasca rettangolare di marmo grigio gortino, in condizioni precarie.

Quanto alla distruzione del Vano 53 e plausibilmente di tutto l'Edificio Sud, che i dati stratigrafici e una prima disamina dei materiali di contesto consentono di collegare alle vicende relative al rovinoso terremoto del 670, ben attestato negli scavi di Gortyna, essa è testimoniata da vistose tracce di incendio: in un notevole deposito di cenere e spezzoni di travi carbonizzate, con qualche centinaio di chiodi in ferro da carpenteria, sono stati rinvenuti le tegole e i coppi per lo più frammentari relativi alla copertura dell'ambiente.

L'analisi quantitativa e tipologica dei laterizi recuperati all'interno dello strato di distruzione (certamente oggetto di spoliazione) e pure in gran parte conservati, ha permesso di verificare la compatibilità degli stessi con la copertura del Vano, realizzata con materiali per lo più omogenei costituiti da *kalipteres* di tipi noti a Gortyna in età tardo-romana e bizantina.

Tra i materiali ceramici coevi recuperati si segnalano ceramica bizantina sovradipinta, lucerne a fiaschetta bizantine, e anfore di tipo tardo di produzione sia africana sia orientale (egea e siro-palestinese) ed anche locale, a testimoniare una certa vitalità economica e commerciale ancora in questo tempo.

Alla distruzione finale ha fatto seguito una serie di crolli (più o meno rimaneggiati), a causa del degrado e parziale disfacimento dei muri perimetrali, con molti materiali di riempimento edilizio quali elementi di decorazione architettonica e un frammento di piede di trapezoforo in marmo decorato a rilievo con teste di ariete (Inv. 8276). A tali materiali vanno ad aggiungersi anche elementi architettonici pertinenti a finestre plausibilmente dello stesso Vano 53.

(continua a p. 10)

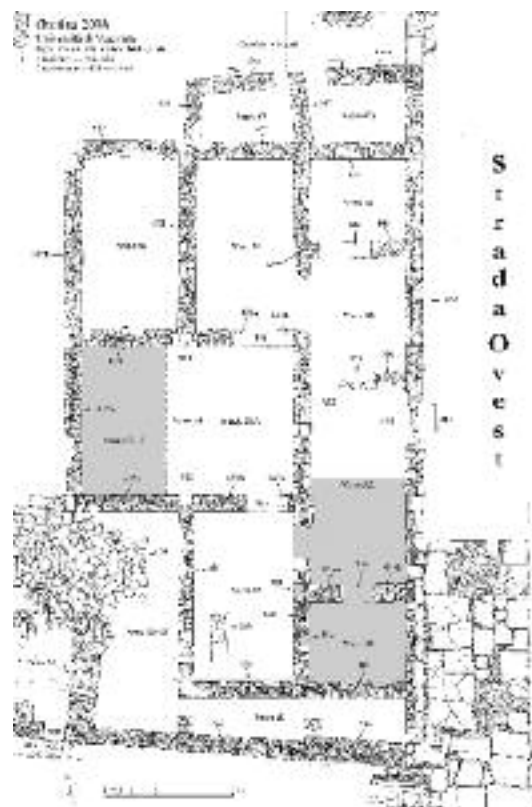


Fig. 1 - Gortyna. Planimetria dell'Edificio Sud nel quartiere delle Case bizantine

Fig. 2 - Gortyna. Edificio Sud. Vano 53: veduta a fine scavo. Da Est



Gortyna

'Quartiere Bizantino' del Pythion

L'indagine archeologica nell'area del c.d. 'Quartiere Bizantino' del Pythion è proseguita nel giugno-luglio 2008 con la sesta campagna di ricerche, finalizzata al parziale completamento dello scavo condotto a partire dal 2002 (<http://www.gortinabizantina.it>).

A causa di imprevedibili difficoltà organizzative, la campagna si è articolata in due fasi distinte: nella prima, della durata di due settimane, l'équipe ha curato la sistemazione definitiva della documentazione prodotta nel corso delle stagioni precedenti attraverso la sua completa informatizzazione all'interno di una piattaforma wiki dedicata (http://www.gortinabizantina.it/wiki/index.php?title=Pagina_iniziale), mentre lo scavo vero e proprio si è svolto nelle ultime due settimane.

Le attività sul campo si sono concentrate sulla porzione più occidentale dell'area, quella immediatamente antistante il tempio di Apollo Pizio, dove nel corso della campagna 2007 erano emersi resti molto significativi di un edificio a carattere monumentale, di presumibile epoca romana, ma di incerta interpretazione.

Obiettivo principale della campagna è stato dunque quello di arrivare allo scavo integrale di quel monumento, attraverso uno smontaggio della complessa stratificazione di età tardoantica e protobizantina che ad esso si era sovrapposta, al fine di cogliere al tempo stesso la forma originaria dell'edificio e le trasformazioni che esso aveva subito nel corso del tempo, fino alla sua definitiva cancellazione dal paesaggio urbano.

Per quanto riguarda gli aspetti morfologici del monumento antico, lo scavo ha confermato le ipotesi che era stato possibile avanzare a seguito dell'indagine condotta nel 2007: si tratta di un edificio a pianta quadrata di m. 4,20 di lato, al cui interno si apre un vano perfettamente circolare [Fig. 1], cui si accedeva attraverso una porta posta sul lato Ovest, quello prospiciente il Pythion, e al cui centro si trova un grande blocco cubico di calcare, forse il basamento per un simulacro.

Dalla porta, uno o due gradini consentivano di scendere sul piano d'uso: del pavimento originario, forse asportato in una fase successiva, rimangono solo la preparazione nella metà occidentale dell'ambiente, mentre per la metà orientale rimane solo un piano in terra battuta. In quest'area si sono tuttavia conservate numerose tracce delle attività che si svolgevano all'interno dell'ambiente e in particolare oltre 35 lucerne, molte delle quali integre, alcuni colli di anfora e di brocchette infissi nel terreno – probabilmente utilizzati per libagioni – e resti di ossa animali incinerate [Fig. 2].

L'insieme dei reperti conservati all'interno, la forma e la posizione del monumento lasciano quindi ipotizzare un suo utilizzo culturale, anche se al momento non sono possibili ulteriori precisazioni.

Lo stato di conservazione della struttura (in larga misura asportata fin quasi al livello delle fondazioni da diversi interventi di rube-ria succedutisi in età tardoantica e protobizantina) non consente al momento di sviluppare convincenti ipotesi ricostruttive dell'alzato, anche perché all'interno non si è conservata alcuna traccia del crollo della copertura.

Anche la cronologia dell'edificio rimane al momento determinabile solo in via d'ipotesi: la tecnica edilizia, che richiama da vicino quella dei restauri di età medio-imperiale nel Pythion, e le lucerne (che sono comunque ancora in corso di studio) sembrano convergere verso una datazione al II-III secolo d. C., ma tale indicazione deve essere assunta ancora come ipotesi di lavoro.

Lo scavo ha consentito di seguire le vicende del monumento successive al suo abbandono, vicende che appaiono caratterizzate da un complesso alternarsi di parziali spoliazioni e di usi secondari che hanno determinato dapprima l'inglobamento del rudere all'interno di spazi privati della città tardoantica e protobizantina ed infine la sua definitiva scomparsa dal panorama urbano.

All'ultima di queste fasi di riutilizzo risale la costruzione di un muro che si appoggia al margine settentrionale del monumento, costruito in maniera molto sommaria con materiali di recupero non rilavorati, all'interno del quale è stato possibile recuperare alcuni



Fig. 3 – Statua acefala di divinità [Apollo?] reimpiegata in un muro di epoca protobizantina



Fig. 1 – Veduta generale dell'edificio quadrato (da E)



Fig. 2 – Deposito votivo di lucerne all'interno dell'edificio quadrato

pezzi scolpiti, tra cui una statua marmorea di medie dimensioni, raffigurante il torso e le gambe di una figura maschile parzialmente coperta da una clamide fermata da una fibula sulla spalla destra [Fig. 3]. In linea di prima ipotesi, sembra possibile riconoscerci la figura di un Apollo, di un tipo iconografico simile a quello ritrovato nel Pythion all'epoca dello scavo di quel complesso monumentale, anche se lo stato di conservazione della statua non esclude altre ipotesi di lettura iconografica.

Enrico Zanini

Scavi e Ricerche della SAIA



[prosegue da p. 8]

A seguito di tali crolli l'Edificio viene disarticolato in più unità abitative di uno/due vani l'una, come testimonia una serie di tamponature relative ad alcune porte, per apprestamenti di tipo precario.

Da ultimo a testimoniare l'abbandono sono gli strati più tardi che la sequenza stratigrafica ed i materiali rinvenuti (ceramica invetriata di Saraçhane e Glazed Ware) assegnano al pieno VIII secolo e oltre.

Nella stessa campagna di scavo un altro intervento è stato praticato al livello degli strati superficiali nei Vani 59 e 52 b: in quest'ultimo ambiente, peraltro, lo scavo di una fossa moderna ha consentito di mettere in luce un tratto del pavimento la cui quota è risultata la stessa del piano pavimentale individuato nel Vano 53, come pure il materiale utilizzato, parimenti costituito da lastre di calcarenite (Fig. 3).

Il ritrovamento nel riempimento di tale fossa di alcuni frammenti di ceramica invetriata graffita di XIII secolo attesta una frequentazione dell'area ancora in età veneziana.

Giovanna M. Fabrini

Fig. 3 – Gortyna. Edificio Sud. Vano 52 b: il pavimento dell'ambiente in lastre di calcarenite evidenziato dopo lo scavo di una fossa moderna. Da Nord

Kos

Dal 10 al 13 settembre si è svolta a Kos una missione di studio volta ad aggiornare e verificare la schedatura delle pitture della Casa del Ratto di Europa, della Casa del Sileno e della Casa Romana. Nel corso di un sopralluogo all'Asklepion sono state inoltre condotte osservazioni preliminari sulle pitture che decorano uno dei vani delle Grandi Terme sulla terrazza III scavati dagli Italiani che, nonostante alcuni interventi effettuati dall'Ephoria nel corso degli ultimi anni, versano in uno stato di grave deterioramento, dovuto principalmente all'azione degli agenti atmosferici.

Grazie alla presente missione si è completata una pubblicazione sulle pitture di età romana a Kos provenienti dagli scavi italiani che dovrebbe apparire negli Atti del X Convegno Internazionale sulla Pittura Antica.

Dopo avere approfonditamente esaminato e studiato le pitture della casa del Ratto di Europa, le ho contestualizzate all'interno del Quartiere del Decumano e, più in generale, della città e del territorio di Kos, dove i poco più di cento metri quadrati di superficie di pinta conservata, e portati in luce dagli Italiani, rappresentano ancora oggi un documento unico per estensione, complessità e qualità in tutta la Grecia per quanto riguarda l'età imperiale.

È stato possibile delineare i basilari caratteri della bottega di Kos in speciale modo grazie all'approfondimento sui partiti decorativi secondari. Questi ultimi hanno rivelato i principali elementi che componevano il repertorio della bottega locale e le differenti declinazioni che di essi potevano essere realizzate sulla base del contesto di destinazione e delle esigenze della committenza. Inoltre sono stati individuati alcuni stilemi e alcuni motivi tipici e ricorrenti a Kos privi di puntuali paralleli presso le coeve botteghe di pittura di Efeso, Atene, Corinto e Salonicco, e invece di evidente derivazione dal repertorio in uso in area occidentale, in particolare in Italia.

Non mancano, ovviamente, contaminazioni e rapporti anche molto stretti con le pitture delle aree ricordate in precedenza e con altre del bacino orientale del Mediterraneo, ma siamo oggi in grado di potere affermare su solide basi l'esistenza e la consistenza di una bottega di *pictores parietales* forse raccolti intorno ad un *pictor imaginarius*. Ulteriore e definitiva prova dell'intensa e durevole attività dell'atelier di pittori di Kos è costituita dalla scoperta da parte della compianta Charis Kantzia di un'officina per la produzione di colori in una delle botteghe dell'agorà, una scoperta della cui importanza solo ora cominciamo a cogliere la reale portata per la ricostruzione della storia artigianale e sociale di Kos in età romana.

Francesco Sirano

Proimiès

ATTICA

Mesogheia

I lavori effettuati per i Giochi Olimpici 2004 hanno portato nuova luce sulla storia dell'antico *demos* di Myrrinunte. Gli scavi, avviati nel 1999 e completati nel 2004, hanno dimostrato che il più antico insediamento nella zona risale al VI millennio a.C. e, secondo Olga Kakavoiani, si estendeva ad Est di Markopoulos fino alle alture di Porto Rafti, nell'area dell'odierna Merenda. In passato le ricerche sui resti di due grandi necropoli avevano fra le altre cose portato alla luce la *kore* Frasiclea e il *kouros* di Merenda.

Nel 2000 fu individuata l'area come nucleo dell'antico *demos* di età storica, caratterizzato dalla presenza di un tempio in pietra calcarea cui faceva capo un sistema viario che raggiungeva il porto di Steiria (Porto Rafti). Nelle vicinanze del tempio erano situati piccoli edifici pubblici e religiosi; più lontano, abitazioni rurali e cimiteri. Significativi un piccolo insediamento del VI millennio a.C., una piccola necropoli micenea e una tomba micenea isolata. Furono inoltre rinvenuti i resti di un piccolo villaggio di capanne recintato da una palizzata, frammenti di vasellame, strumenti in pietra, 4 idoletti, ed una ricca abitazione risalente al 4500 a.C. Di un millennio più tardi è un piccolo insediamento ipogeo con celle scavate nella roccia; fu altresì messa in luce una ricca tomba a camera di epoca micenea.

In epoca storica la zona fu intensamente abitata, come dimostrano le 4 necropoli con tombe geometriche, utilizzate ancora in età arcaica e classica, quando fu innalzato il tempio in calcare forse dedicato ad Artemis Kolainida (la cui statua era a Myrrinunte). Nell'area circostante furono ritrovati anche altri edifici sacri, tra cui un piccolo tempio di Afrodite di età classica.

Atene

La collezionista americana Shelby White ha restituito due rari e importanti reperti che saranno esposti prima al Museo Nazionale di Atene e successivamente nei musei delle località da cui provengono. Si tratta della parte superiore di una stele funeraria, datata agli inizi del IV secolo a.C., in cui sono raffigurati un guerriero e un giovane; la parte inferiore della stele è esposta nel Museo di Vravrona. L'altro reperto è un cratere a calice di bronzo, datato circa al 340 a.C., proveniente dalla Pieria.

“Preda” dal Partenone è il frammento ricondotto dall'Italia dal Presidente Giorgio Napolitano. Il pezzo proviene dal fregio orientale della cella, dove tra gli dei dell'Olimpo rappresentati seduti era Artemide, cui appartiene il frammento con l'estremità del piede destro. Era stato donato al rappresentante diplomatico britannico in Italia nel 1816, per poi passare alla collezione del Museo A. Salinas di Palermo.

Il Nuovo Museo dell'Acropoli ospita la mostra *Nostoi* (aperta fino a dicembre 2008), che presenta prezioso vasellame ed altri oggetti che l'Italia è riuscita a farsi restituire da quattro grandi musei americani e da collezioni private.

Dopo più di tre secoli ha ritrovato la sua collocazione, nella raffigurazione della processione delle Panatenee, uno *skaphiphoros* dal fregio del Partenone. Parte della testa era stata “vittima” dell'assedio di Atene da parte del Morosini; all'inizio del XIX secolo entrò in possesso del console inglese per la Sicilia e le Isole Ioniche, nel 1804 fu donato al Papa.

Durante la cerimonia per la sua restituzione al Museo dell'Acropoli il rappresentante del Vaticano, Gian Domenico Spinola, ha precisato che il frammento resterà in Grecia solo per un anno. Il prolungamento della sua permanenza dipenderà dal Papa stesso.

Nella sua introduzione al congresso su “Salvaguardia dei beni culturali contro il loro traffico illegale e loro rivendicazione” tenutosi a margine della mostra “Nostoi” al nuovo Museo dell'Acropoli, il primate della chiesa greca ha illustrato la difficile situazione dei monasteri, vittime di continui furti, e ha sottolineato come la responsabilità ricada su stato, chiesa e comunità locali, proponendo un immediato censimento dei beni ecclesiastici e l'organizzazione di un incontro di studi.

I furti da chiese e monasteri isolati sono un terribile flagello: dal 1967 al 2008 sono stati registrati 1352 furti, sia di icone sia di parti architettoniche. Le aree maggiormente interessate sono l'Epiro e la Tessaglia, seguite da Peloponneso, Grecia continentale, Isole Ioniche, Cicladi, Macedonia, Creta e Dodecaneso. Nell'anno in corso sono già stati rubati 138 oggetti.

Il Pireo

In un terreno situato nel comune di Haghios Ioannis Rentis, vicino al Cefiso, sono stati messi in luce un grande edificio di età tardo-geometrica, un tratto di una strada arcaica e parte di

Proimiès

una strada di V sec. a.C., un gruppo di tombe e il podio di un monumento funerario di età classica. Si tratta di resti dell'antico insediamento di Troia di Moscato, da dove partì il leggendario Teukros per fondare la città di Priamo. L'abitato faceva parte dell'antico *demòs* di Xypeti, tra Atene e Pireo ed era attraversato dalle "Lunghe Mura". L'edificio, forse situato nell'Agorà e con funzioni pubbliche, viene datato alla fine dell'VIII sec. a.C. Tra i reperti è da ricordare un'ansa di un *kantharos* a vernice nera con dedica a Dioniso, che attesterebbe un centro religioso che organizzava giochi in onore di Eracle e di Dioniso.

Il Museo archeologico del Pireo, rimasto chiuso per quattro anni, ha riaperto le porte al pubblico che potrà ammirare nuovi reperti (tra cui spicca il torso marmoreo del tipo Apollo Liceo) e una gliptoteca a cielo aperto dove sono presentati soprattutto monumenti sepolcrali di vario tipo dal IV sec. a.C. fino all'età romana. Fondato nel 1935, ospita testimonianze materiali della città del Pireo e zone limitrofe, dei comuni litoranei del golfo Saronico (Glyfada, Voula, Vari), delle isole dell'Argosaronico e di Cythera.

PELOPONNESO

Antica Messene

Nel sito della città antica di Messene è stata trovata una grande epigrafe riguardante una disputa giudiziaria avvenuta nel 184 a.C. fra gli abitanti di Megalopoli e quelli di Messene relativa all'usufrutto di alcuni territori posti ai confini delle due città. Si tratta di una delibera di 185 righe che era stata appesa nell'agorà di Messene dopo due processi, uno ad Argo e l'altro ad Eghion, e due sentenze a favore degli abitanti di Messene. In questa epigrafe ci sono molti toponimi e dati interessanti.

Eghion

In località Trapeza (a 8 chilometri da Eghion), sulle pendici del monte Panachaikò, sono stati trovati resti architettonici appartenenti ad un tempio arcaico; rimane ancora ignoto a chi fosse dedicato dal momento che è stata rinvenuta solo la base e non la statua della divinità. I recenti scavi hanno messo in luce bellissime sculture arcaiche facenti parte della decorazione del frontone occidentale (teste con elmi, torsi, arti umani, zampe di cavalli) che confermano l'ipotesi che vi fosse raffigurata una Gigantomachia.



EPIRO

Nikopoli

È stata approvata dal K.A.Σ. l'esposizione del nuovo Museo di Nikopoli, situato a N della città di Preveza. Nella prima sala sono esposti reperti relativi alla fondazione e allo sviluppo della città in età romana e paleocristiana; nella seconda sono illustrati la vita quotidiana, l'attività commerciale e artigianale, il rapporto degli abitanti con il mare, i laboratori di ceramica e di mosaici, i rituali funerari. L'esposizione si chiude con testimonianze relative al declino della città nel Medioevo.

Amphilochia

Durante i lavori della Odòs Ionica, in località Kouvaras Fitiòn (tra il lago di Ambracia e la città di Amphilochia) è stata ritrovata in una tomba a cassa, insieme a tutta l'armatura e ad una *kylix* d'oro, una spada di bronzo di età micenea. Secondo le analisi chimiche, la spada era stata importata dall'Italia, ad ennesima conferma dei rapporti e scambi commerciali tra il mondo miceneo e gli altri paesi del Mediterraneo.

Azio

Ad Azio è stato messo in luce un tempio dedicato ad Apollo che molto probabilmente è contemporaneo alla fondazione della città di Nikopolis e al monumento eretto da Augusto (29-27 a.C.) a ricordo della vittoria nella battaglia navale di Azio (31 a.C.).

L'ubicazione del tempio era nota fin dal 1867, quando il console francese inviò al Museo del Louvre due statue di *korai*, trovate nel sito. Fino ad oggi non era visibile alcuna rovina: al momento è stato rilevato un edificio in *opus reticulatum* là dove prima esisteva il santuario di Apollo Aktios (VII sec. a.C.), fondato dalla città di Anaktòrion situata nella parte sud-orientale del golfo Ambracico, nei pressi dell'odierno villaggio di Hagios Petros.

TESSAGLIA

Kalabaka

Nella grotta di Theopetra vicino a Kalabaka sono state trovate impronte di due piante di piedi infantili che, secondo le misurazioni effettuate in un laboratorio francese con il metodo della termo-luminescenza, risalgono a 110.000-135.000 anni

Proimiès

fa. Questa datazione unitamente all'industria litica ad esse associata fanno pensare che le impronte possano essere appartenute all'*Homo sapiens neanderthalensis*.

MACEDONIA

Kavala

Durante i lavori per la costruzione della Odòs Egnatia, all'altezza del paese di Lithochori, nella parte settentrionale di una necropoli già scavata, sono venute alla luce tombe di II-IV sec. d.C. e sepolture di 16 cavalli che richiamano usi funerari traci. Il ritrovamento più interessante è quello di una biga (I-II sec. d.C.) decorata con un fregio bronzeo con raffigurazioni tratte dal ciclo delle fatiche di Eracle.

Pella

Ad Archontikòn sono state scoperte tombe risalenti all'età del ferro, che confermano quanto attestato dalle fonti antiche che fanno risalire l'arrivo dei Macedoni alla seconda metà del VII secolo a.C., e altre di epoche arcaica, classica ed ellenistica. Di particolare interesse è il corredo funebre di una tomba di età ellenistica femminile costituito da una corona dorata, vasi fittili, un *kantharos* di bronzo e da una testa fittile della defunta di dimensioni naturali, eccezionale opera d'arte. Dotate di ricchi corredi sono risultate anche le sepolture arcaiche: diademi, rosette, orecchini, anelli, lamine, ecc. L'abitato di Archontikòn, frequentato fin dal Neolitico antico, rimase in vita fino alla tarda epoca bizantina.

Salonicco

Durante i lavori per la costruzione della metropolitana sono state messe in luce ben 1.414 tombe non violate che facevano parte delle necropoli occidentale e orientale della città antica e interessanti resti architettonici (muri di abitazioni, fogne, pavimenti, forni). Degno di nota il ritrovamento di cinque corone d'oro e di sei sarcofagi di marmo.

L'influenza dell'arte greca in Oriente fu tale che si arrivò a scrivere il nome di Buddha in lingua greca su monete, e a rappresentare il drago cinese "Han" con il mostro marino dei Greci. Queste sono le conclusioni di una ricerca di Sir John Boardman (Università di Oxford), presentata all'Università Aristotelica di Salonicco in occasione del resoconto sull'attività della

Scuola Archeologica Britannica di Atene. A "Tilia Tepe" (Montagna dorata), nel nord dell'Afghanistan, vennero scoperte sei tombe con un corredo di circa 20.000 *ex-voto* e monete d'oro, alcune delle quali recavano la figura umana del Buddha con il suo nome in greco "ΒΟΔΔΟ". Come è stato ipotizzato, gli ornamenti e le monete potevano essere appartenuti a principesse di stirpe greca, in base alla consuetudine ellenica di mettere nella mano e sulla bocca del defunto una moneta, come obolo per passare le acque dello Stige.

DODECANNESO

Ikaria

E' stato iniziato il restauro di un importante monumento: la torre di Drakano, un manufatto a pianta circolare di 2.300 anni fa che si conserva per un'altezza di ben 12,95 m, cioè quasi intera. Questa torre è senza dubbio per qualità della costruzione la migliore rispetto alle altre due torri antiche circolari presenti nell'Egeo, a Chimarros nell'isola di Nasso e l'altra ad Haghios Andreas a Sifno.

Della torre in marmo, parte dell'acropoli di Drakano, si conservano tre piani. Inizialmente datata all'epoca di Demetrio Poliorcete (306-283 a.C.), secondo i nuovi dati di scavo appartiene ad un'epoca di molto anteriore.



Ospiti

- Dott.ssa Gabriella Bevilacqua (Ricercatrice – Univ. “La Sapienza” di Roma – 05-22/05/08) – Ricerche su un tema mitico: *La figura di Aurora nel mondo dell’Ade*
- Dott.ssa Valeria Meirano (Archeologo – Univ. di Torino – 27/05-01/06/08) – Ricerche bibliografiche su vasellame bronzeo in età arcaica e classica
- Prof. Diego Elia (Associato – Univ. di Torino – 27/05-01/06/08) – Ricerche bibliografiche su realtà funerarie nel mondo greco
- Prof.ssa Alessandra Coppola (Ordinario – Univ. di Padova – 02-18/06/08) – Ricognizioni epigrafiche
- Dott. Marco Giuman (Ricercatore – Univ. di Cagliari – 02-15/06/08) – Ricerche bibliografiche sull’iconografia della Gorgone nella Grecia di età classica
- Dott.ssa Maria Adele Ibbà (Tecnico Lab. Arch. Class. – Univ. di Cagliari – 02-15/06/08) – Studio della coroplastica proveniente dallo scavo nella casa dei mosaici di lasos di Caria (Turchia)
- Prof.ssa Simonetta Angiolillo (Ordinario – Univ. di Cagliari – 02-15/06/08) – Studio sulla scultura di età greca e romana rinvenuta a lasos (Turchia)
- Prof. Luigi Leurini (Ordinario – Univ. di Cagliari – 11-15/06/08) – Ricerche sulla figura di Teseo nelle raffigurazioni vascolari e nella tragedia greca antica
- Dott. Aldo Borlenghi (Archeologo – 17/06-06/07/08) – Studio su *Monumenti dell’acqua nel II sec. d.C.*
- Dott. Giovanni Marginesu (Ricercatore – Univ. di Sassari – 18/06-04/07/08) – Ricerche di epigrafia greca
- Dott.ssa Maria Tommasa Granese (Assegnista di ricerca – Univ. di Salerno – 27/06-

- 12/07/08) – Ricerche su *I culti delle città achee*
- Dott. Riccardo Di Cesare (Archeologo – 01/08/07/08; 25/07-20/08/08) – Ricerche di topografia ateniese
- Dott.ssa Barbara Montecchi (SAIA – 01/07-01/09/08) – Studio per la tesi di specializzazione su Amministrazione e contabilità ad Haghia Triada nel TM IB
- Dott.ssa Antonella Corralini (Ricercatrice – Univ. di Bologna – 02-21/07/08; 18/08-07/09/08) – Ricerche e studi di archeometria della pittura parietale
- Dott.ssa Lidia Falcone (Archeologa – Univ. di Firenze – 18-26/07/08) – Studio dei materiali votivi dal fondo Patturelli di Capua
- Prof.ssa Maddalena Andreussi (Aggregato – Univ. “La Sapienza” di Roma – 21/07-01/08/08) – Ricerche sulla città di Atene in età ellenistica e romana
- Sig.ina Mara Carcieri (Studentessa – Univ. di Torino – 02-16/08/08) – Ricerche per la tesi di specializzazione su Vetri tinaritani e diffusione del vasellame in vetro in Sicilia
- Dott. Francesco Sirano (Dir. Archeologo – Soprint. B.A. di Caserta e Benevento – 25/08-20/09/08) – Ricerche sulla pittura romana di Kos
- Dott.ssa Elena Calandra (Archeologo Dir. Coordinatore – DReg. Liguria – 01-14/09/08) – Studi sulla policromia nella scultura antica
- Dott.ssa Sveva Savelli (Dottorata – Univ. di Napoli Orientale – 10/09-03/11/08) – Studio sulla necropoli di Efestia (Lemno)
- Dott. Giandomenico De Tommaso (Prof. a contratto – Univ. di Trento – 22-27/09/08) – Studio su Gortina bizantina

Dottorandi

- Dott.ssa Chiara Pilo (Univ. di Perugia – 02-29/06/08) – Ricerca sullo Studio iconografico delle hydriai nella ceramica attica a figure nere e figure rosse
- Dott. Luca Mercuri (Univ. di Siena – 10/06-04/07/08) – Preparazione della missione a Lemno – Lavoro redazionale per la pubblicazione di scavo
- Dott.ssa Laura Danile (Univ. di Messina – 21/06-04/07/08) – Studio su *La ceramica grigia di Lemno e del Nord-egea*
- Dott.ssa Simona De Gregorio (Univ. di Salerno – 27/06-12/07/08) – Ricerche sui Santuari di Hera in Grecia e Magna Grecia
- Dott.ssa Silvana Costa (Scuola Normale Superiore di Pisa – 30/06-06/07/08) – Studio delle forme ceramiche Hayes 56 e Hayes 89a presso la Collezione del Museo Benaki
- Dott.ssa Giovanna Falezza (Univ. di Padova – 07-18/07/08) – Ricerche bibliografiche su *I santuari della Grecia settentrionale in età romana*
- Dott.ssa Claudia Lucchese (Univ. di Perugia – 01-19/08/08) – Studio sulla ceramica protoattica
- Dott.ssa Marianna Franco (Univ. “Federico II” di Napoli – 29/07-17/08/08; 25-29/08/08) – Studio su *La ceramica corinzia nei santuari di Poseidonia*
- Dott.ssa Roberta De Vita (Univ. Roma Tre – 01-13/08/08; 16-23/08/08) – Studio di epigrafia su *I Cretesi fuori di Creta*



A decorrere dal 1 ottobre del 2007, la sig.ra Ivana lafolla, è stata collocata in pensione ed ha perciò lasciato il servizio dopo tanti anni passati alla SAIA. La SAIA, anche a nome dei numerosi allievi che sono passati in questi anni, ringrazia Ivana lafolla e le rivolge i migliori auguri di serenità e benessere, fidando sempre nella sua preziosa amicizia.



Un augurio e tante felicitazioni a mamma Angela e papà Sofoklès per la nascita della secondogenita Myrto.

Novità editoriale

Laura Ficuciello, *Le strade di Atene*. Οδοί, στενωποί e ατραποί della città (SATAA 4), Atene-Paestum 2008.

Con questo volume si inaugura la nuova serie di *Studi di Topografia e di Archeologia di Atene e dell'Attica*

In anni recenti, riprendendo in maniera più sistematica una vecchia e gloriosa tradizione della Scuola, ho cercato di promuovere, tra le altre cose, gli studi di archeologia e topografia ateniese, cominciando dai seminari con gli allievi da me coordinati. Il successo dell'operazione è stato segnato da un numero cospicuo di contributi che hanno alimentato la rubrica 'Studi Ateniesi' del nostro Annuario.

Contemporaneamente, prendevo l'iniziativa di organizzare una rilettura della bibliografia sulla Topografia di Atene, nella prospettiva di realizzare un lavoro d'insieme aggiornato, dopo i classici lavori di Judeich e Travlos e i recenti contributi di J. Camp e di R. Etienne. La nostra prospettiva è, tuttavia, diversa, in quanto con l'apporto di numerosi allievi ed ex-allievi della Scuola è stato possibile procedere alla realizzazione di un quadro di sintesi di più ampio raggio.

Ci è poi sembrato conveniente, oltre ai capitoli che contengono schede descrittive con l'ausilio delle fonti letterarie ed epigrafiche ed alle piante delle aree e dei monumenti fino ad oggi portati alla luce, predisporre una serie di contributi riguardanti sia particolari aspetti urbanistici (le strade, le mura, le necropoli, le pendici dell'acropoli, la valle dell'Ilisso) sia cronologici (Atene nell'età dei tiranni, l'Atene di Cimone) o monumentali (i periboli funerari).

L'originale progetto, che prevedeva un volume di apertura al nucleo centrale con le schede topografiche è stato modificato, data anche la mole di materiale messo insieme: un primo volume da me curato (in almeno due tomi con le schede, la documentazione cartografica e gli Indici) aprirà una nuova collana di studi monografici.

Il primo volume pubblicato (il n. 4 della serie), dedicato alle strade di Atene, è opera di Laura Ficuciello, dottore di ricerca in archeologia e già borsista del perfezionamento alla SAIA.

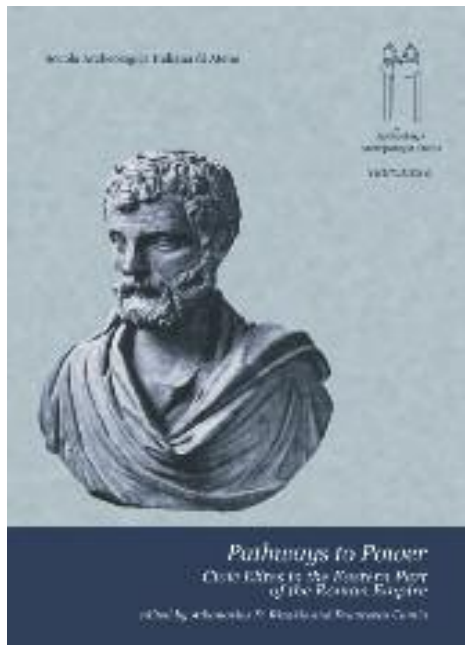


Emanuele Greco

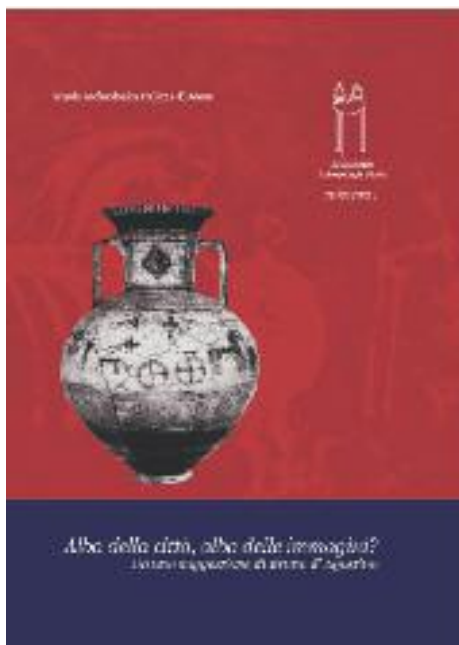
REDAZIONE: E. Greco, E. Carando, A.G. Benvenuti, A. Dibenedetto
 IMPAGINAZIONE: DOT REPRO

Le Pubblicazioni della SAIA

Servizi



A.D. Rizakis – F. Camia (eds.), *Pathways to Power. Civic Elites in the Eastern Part of the Roman Empire* (Proceedings of the International Workshop, Athens 2005), [Tripodes 6], Atene 2008



AA.VV., *Alba della città, alba delle immagini? Da una suggestione di Bruno d'Agostino*, [Tripodes 7], Atene 2008



Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene volume 84, tomo II, 2006



Biblioteca

Il catalogo della biblioteca è consultabile al link <http://argo.ekt.gr/>

ROMA: Via S. Michele, 22

tel. +39 06 5897733

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14.45

segreteria.roma@scuoladiatene.it

amministrazione.roma@scuoladiatene.it

ATENE: Odos Parthenonos, 14

tel. +30 210 9239163

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00

BIBLIOTECA: dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 19.00

venerdì dalle 9.00 alle 15.00

ARCHIVI: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00

Per ulteriori informazioni:

direttore@scuoladiatene.it

segretario@scuoladiatene.it

segreteria@scuoladiatene.it

economato@scuoladiatene.it

biblioteca@scuoladiatene.it

fototeca@scuoladiatene.it

planoteca@scuoladiatene.it

pubblicazioni@scuoladiatene.it

<http://www.scuoladiatene.it>

Consiglio Scientifico

Prof. E. Greco

Prof. V. Achilli

Prof. G. Bejor

Prof.ssa R. Farioli Campanati

Prof. L. Godart

Prof. M. Lombardo

Prof. P. Marconi

Prof. E. Papi

Prof. N. Parise

Prof. P. Pensabene

Prof. E. Tortotrici

Consiglio di Amministrazione

Prof. E. Greco

Prof. N. Allegro

Prof. G. Ciotta

Dott. A. Giacomazzi

Prof. N. Parise

Dott. A. Prosperi

Dott.ssa A.M. Reggiani

Dott. N. Rossi

Cons. P. Scartozzoni

Consiglio dei Revisori dei Conti

Dott. V. Amici (MEF) Presidente

Dott.ssa F. Pelaia (MIUR)

Dott. R. Sassano (MIBAC)